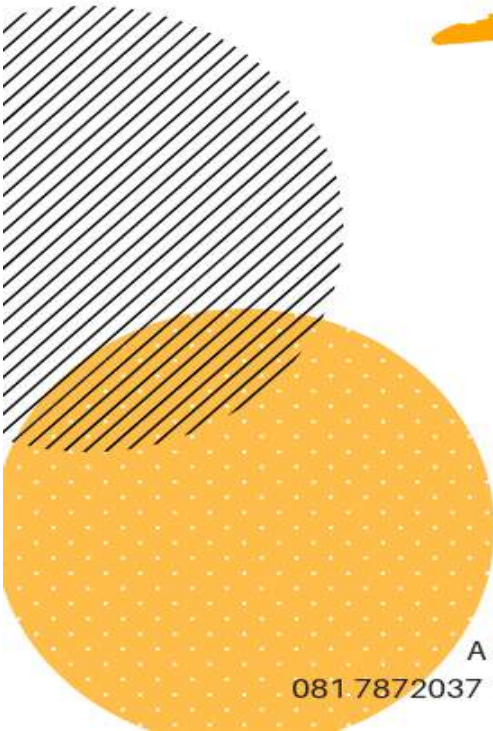




**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**



A cura dell'Ufficio Comunicazione Gesco  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)



**Mercoledì 3 Luglio 2019**



## Rione Sanità

# Laurea ad honorem per don Loffredo «Resto qui a lottare»

► Il sacerdote dottore in Architettura ► «In 18 anni non mi sono mai mosso  
«Così abbiamo cambiato il quartiere» la capitana Carola donna responsabile»

### LA CERIMONIA

Giuliana Covella

«Questo giorno lo voglio dedicare a Corrado Ursi, che quando stavo per arrivare al Rione Sanità nel 2001 credette in me dicendomi "ma sì, fallo sto tuffo!". Da allora non ho mai lasciato il quartiere e oggi celebro con voi questo riconoscimento». Visibilmente emozionato, padre Antonio Loffredo ha tenuto la sua lectio magistralis nell'aula magna dell'Università Federico II al corso Umberto, dove ieri gli è stata conferita la laurea ad honorem in Architettura per la rigenerazione urbana di cui è stato protagonista alla Sanità. In una sala gremita non solo di rappresentanti del mondo accademico, tante autorità civili e religiose, tra cui il cardinale Crescenzo Sepe, il comandante provinciale dei carabinieri Ubaldo Del Monaco, il primo dirigente del commissariato di polizia San Carlo Arena Claudio Cappelletti, l'assessore comunale all'Urbanistica Carmine Piscopo, il presidente e l'assessore alla Cultura della III Municipalità Ivo Poggia-

ni e Egidio Giordano, il presidente di Fondazione con il Sud Carlo Borgomeo, il fotografo Mimmo Jodice, il presidente della Fondazione Sudd Antonio Bassolino, Maria Luisa Iavarone, madre del giovane Arturo, che fu aggredito in via Foria.

### IL PARROCO

«Dove c'è più la notte più si aspira all'alba. Nel nostro quartiere è più facile cominciare un'azione di sviluppo, perché la sofferenza non può più aspettare». Cita Totò e la casa dove nacque in via Antesaeculà e il «profeta», come lo definisce lui, don Giuseppe Rasselto, suo predecessore, ma non dimentica l'attualità don Antonio Loffredo: «Per me responsabile è quella donna che è entrata in un porto e ha fatto sbarcare quegli uomini», dice riferendosi a Carola Rackete. Senza tralasciare «un

### L'iniziativa

#### Borrelli e Pasquino «Nuovo patto civico»

Prima manifestazione pubblica ieri al Caffè Gambrinus per il nuovo «modello civico» che vede protagonisti il consigliere regionale dei Verdi Francesco Borrelli e l'ex rettore dell'Università di Salerno Raimondo Pasquino. L'iniziativa, hanno spiegato i promotori, nasce «per smuovere le coscienze di tanti cittadini stanchi dello status quo e desiderosi di impegnarsi per cambiare le cose». Tra le priorità la tutela dell'ambiente e il contrasto alla piccola delinquenza e inciviltà diffuse.

**LECTIO MAGISTRALIS  
ALLA FEDERICO II  
«IL LAVORO FATTO  
CON I GIOVANI  
VA ESPORTATO  
ANCHE IN PERIFERIA»**





giovane presidente di Municipalità come Ivo, che ha colto il senso dei tre piedi di cui c'è bisogno per riorganizzare una comunità: società civile, Stato e terzo settore». «Sento questo - ha detto a margine della cerimonia - come un momento in cui facciamo sintesi con i ragazzi della Sanità. Con la facoltà di Architettura la Federico II è stata la prima, la sua visione di memoria e di creatività, che ci ha aiutato nel processo di sviluppo». Ma il direttore delle Catacombe di Napoli ha puntato altresì l'attenzione sulla necessità di «schierarsi»: «Se oggi nella comunità locale si avverte una effervescente vitalità e una possibilità di riscatto, è grazie a un cammino lungo e faticoso», ha detto nella sua lectio magistralis, aggiungendo che «ci vogliono tempi lunghi e investimenti costanti per iniziare a ottenere i frutti, ma non si deve avere paura del futuro. Bisogna schierarsi, convinti che si lavora con le pietre di scarto per costruire l'edificio». Poi una riflessione sull'uso generativo dei beni storico-artistici: «Oggi nel rione alcuni giovani lavorano in diverse cooperative con positive ricadute sul tessuto commerciale del territorio. Quando hanno dovuto organizzare il presente del presente, non hanno avuto dubbi scegliendo la cooperazione. Così abbiamo imparato che bisogna assumersi la responsabilità perché in certi posti ci sono priorità che non possono più attendere». Infine sulla possibilità di esportare il modello Sanità ad altre zone della città, Loffredo rimarca: «Modello è una parola grossa, piuttosto una piccola sperimentazione che si fa per dare coraggio a tutti. Se ci riusciamo noi alla Sanità ci possono riuscire anche in periferia».

## IL RICONOSCIMENTO

A conferire la laurea honoris causa a padre Antonio il rettore dell'ateneo federiciano Gaetano Manfredi: «Alla Sanità abbiamo assistito a una cosa straordinaria, la trasformazione dei luoghi a cui si è accompagnata quella della società». «Forte l'impegno di diversi dipartimenti - ha aggiunto - a cominciare da quello di Architettura, che ha partecipato alla creazione di un progetto dal basso che vuole riutilizzare gli spazi del quartiere e dare nuove opportunità anche di lavoro». Rigenerazione di spazi comuni, recupero di beni abbandonati e coinvolgimento dei residenti nell'opera di rinascita che ha investito in questi anni il quartiere, come sottolinea Michelangelo Russo, direttore del dipartimento di Architettura: «Don Antonio ha fatto un lavoro di progressiva riappropriazione degli spazi da parte delle persone che, in questo modo, hanno sentito rinsaldare il senso di appartenenza al quartiere». Per Mario Losasso, docente di Tecnologia dell'Architettura, che ha tenuto la laudatio academica, «insieme a padre Loffredo siamo riusciti a operare sull'immateriale e sul materiale con un lavoro su pratiche urbane e progettazioni architettoniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Bimbi a rischio, un laboratorio digitale per fermare le stese al rione Villa

## LA STORIA

**Mariagiovanna Capone**

«La speranza non muore» strilla il cartello lungo il corridoio. E a San Giovanni a Teduccio frasi del genere hanno un potere taumaturgico. Nel pieno del Rione Villa, a poche decine di metri dai luoghi delle stese e delle mattanze di una faida che da anni insanguina le strade di questo quartiere, c'è un posto dove la speranza non muore mai. È la Fondazione Figli di Maria, un ex orfanotrofio che oggi adotta i suoi ragazzi più fragili e a rischio. Sono 120 che qui trovano spazio per la loro creatività e soprattutto con la possibilità di immaginare un futuro diverso. Bambini dai sei ai sedici anni che la direttrice Anna Riccardi segue con meticolosa accoglienza, come ribadiscono i cartelli appesi in cortile e lungo tutto il soffitto della palestra che ieri ha ospitato professori e dirigenti accorsi per l'inaugurazione del laboratorio digitale. Due computer e 50 smartphone che gli sponsor hanno donato al centro e dove i ragazzi potranno imparar-

re i mestieri del futuro. Q8, Deloitte, Federico II, Digita Academy e The Jackal hanno dato una mano.

## IL PROGETTO

Tutto è nato per caso, per la presenza social del direttore di Digita Academy, Antonio Pescapé, e la voglia di offrire qualcosa di nuovo e utile ai ragazzi che frequentano il centro da parte di Riccardi. «Ho contattato il professore Pescapé e pochi giorni do-

po sono andata nel suo ufficio», ricorda. «Mi ha detto: "Hai dieci minuti per convincermi", me ne sono bastati tre». C'è soddisfazione nelle parole della direttrice, che inaugura il laboratorio e promette: «Lo apriremo anche ai ragazzi delle scuole, perché è un piccolo seme che deve germogliare». Lo stesso motivo per cui la Federico II ha investito nell'area est, negli stessi luoghi dove un tempo si preparavano pomodori in scatola. «Non è stato facile ma

noi eravamo convinti che questo sarebbe stato il posto giusto dove ampliare il nostro orizzonte», spiega il pro rettore Arturo De Vivo. «E le realtà industriali e innovative che si sono insediate sono la prova che avevamo visto giusto. Continueremo a farlo e presto San Giovanni avrà un Palazzo delle Innovazioni». Anche Deloitte ci ha creduto e oltre alla Digita Academy, che a giorni diploma gli studenti del secondo anno accademico, ha voluto portare mez-

zi ed esperienze attraverso la loro Fondazione. «Gli offriamo gli strumenti con cui creare qualcosa di concreto, un qualcosa che potrebbe stimolarli a studiare, approfondire certi temi e impegni» spiega Giorgia Gusmeroli della Fondazione Deloitte, con Pescapé convinto che «proseguiremo con altri impegni sociali, è nel Dna della Federico II».

## IL LABORATORIO

Intanto, i ragazzi non vedono l'ora che arrivi settembre, che darà il via ai progetti nel laboratorio digitale per creare video, piccoli film e chissà anche delle app. Il primo approccio è stato un successo grazie all'hackathon, affiancato dai ragazzi di Digita e The Jackal, con cui hanno scritto una sceneggiatura, pensato alle inquadrature realizzate in digitale. «All'inizio neanche volevo frequentare il corso» ricorda Adriana. «Non mi sentivo all'altezza, poi quando ho avuto il badge con il mio nome mi sono sentita speciale, e ora penso di voler continuare gli studi, andare all'Università». Adriana commuove tutti, è timida, ma grazie questa esperienza, racconta, «ho trovato la forza di credere in me stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laurea honoris causa al parroco del Rione Sanità

## Don Loffredo è «architetto della Chiesa»

**NAPOLI** «Se oggi il Rione Sanità si conosce non solo per la cronaca e si avverte nella comunità locale una effervescente vitalità e una possibilità di crescita e riscatto, è grazie a un cammino lungo e faticoso». È commosso don Antonio Loffredo, parroco del Rione Sanità, mentre pronuncia la sua *lectio magistralis*, nel giorno in cui l'Università degli Studi di Napoli Federico II gli conferisce la laurea magistrale honoris causa in Architettura.

Questa volta non indossa i paramenti sacri, ma la toga di circostanza. Dopo 18 anni di presenza al Rione Sanità e 35 anni di prete, la laurea magistrale in Architettura si aggiunge a quella in Teologia pastorale conseguita a suo tempo. E pensare che alla licenza media gli avevano consigliato di lasciare gli studi e di mettersi a lavorare. Ringrazia subito il cardinale Corrado

Ursi che lo incoraggiò a diventare prete: «Devo tutto alla sua intuizione profetica: il Rione Sanità cambierà – aveva detto Ursi». Parole sante. Se oggi effettivamente la Sanità è cambiata, molto lo si deve a lui, al parroco-imprenditore, infaticabile, tenace, lungimirante, a volte temerario e che non tollera ingiustizie e imposizioni. Crede profondamente che essere prete vuol dire anche lottare, e questo non sempre è facile. «Ci vogliono tempi lunghi e investimenti costanti per iniziare a ottenere i frutti – afferma il sacerdote – bisogna schierarsi, dire da che parte stare». In tanti hanno creduto in lui in questi anni. Il cardinale Crescenzo Sepe, presente in sala, che «volle affidare a un gruppo di giovani le Catacombe di Napoli».

In platea, i vescovi emeriti Beniamino Depalma e Armando Dini, Mimmo Jodice, Antonio Bassolino, l'assessore Carmine Piscopo, Carlo Borgomeo che ha dato forma e concretezza ai sogni dei ragazzi del quartiere. Il rettore Gaetano Manfredi ricorda: «Al Rione Sanità abbiamo assistito a una cosa straordinaria: la trasformazione dei luoghi a cui si è accompagnata la trasformazione della società.

La giornata di oggi è una testimonianza per esaltare il lavoro fatto». A Mario Losasso, docente di Tecnologia ad Architettura, spetta la *laudatio academica*: «Conferiamo un'altissima onorificenza a un sacerdote che ha un progetto che mette al centro l'uomo, la sua dimensione spirituale e individuale, ma soprattutto quella collettiva che si esprime e trova il suo spazio nelle strutture della città».

Gli esempi sono tanti: restauro e riqualificazione della Catacombe, attività di arredo urbano, recupero di spazi pubblici e chiese, l'orchestra Sanitansamble. «In questi anni, dall'esperienza del rione Sanità, abbiamo imparato che bisogna assumersi la responsabilità - ha concluso Loffredo - perché in certi posti ci sono urgenze e priorità che non possono più attendere».

**Elena Scarici**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### **Il rettore**

In quel quartiere abbiamo assistito alla trasformazione di luoghi e persone

## Don Loffredo e il suo modello di sviluppo Oltre il sociale

di **Carlo Borgomeo**

**I**eri mattina ero nell'Aula Magna storica della Federico II per il Conferimento della Laurea magistrale honoris causa in architettura a Padre Antonio Loffredo, Parroco del Rione Sanità, Direttore delle Catacombe di San Gennaro ed animatore di progetti ed esperienze di inclusione sociale e di promozione di comunità, che stanno lentamente, ma in modo irrevocabile, cambiando lo storico quartiere. Ho voluto essere presente per essere vicino ad un grande amico, per partecipare ad una festa, per esprimere la piena condivisione ad un'intelligente scelta dell'Ateneo Federiciano.



## La laurea Oltre il sociale

di **Carlo Borgomeo**

SEGUE DALLA PRIMA

Ed è stata davvero una festa: con tanti amici che si sono stretti a attorno a Padre Antonio, con la presenza del "suo" Cardinale, con la incontenibile gioia dei ragazzi della Paranza, con rappresentanti di tante altre straordinarie esperienze napoletane di impegno nel sociale. Ed un lungo interminabile applauso ha concluso la bellissima mattinata in un clima di grande emozione.

Ma a ben vedere, non è stata solo una festa. Non è stato solo un momento in cui si è voluto dare un riconoscimento ad un impegno, ad una storia, a risultati che sembravano impossibili da raggiungere in un contesto considerato irrecuperabile.

Ieri mattina c'è stato di più, molto di più. Il lucidissimo intervento introduttivo di Gaetano Manfredi, Rettore della Federico II, ha immediatamente dato il senso della motivazione profonda che sta alla base di questa laurea honoris causa. Sono stati richiamati gli interventi di rigenerazione urbana fatti negli anni con il concorso del Dipartimento di Architettura, le scelte per la riqualificazione degli spazi collettivi; ma, soprattutto è stato sottolineato un percorso, un progetto capace di formulare una risposta innovativa alle grandi questioni del nostro territorio a partire dalle condizioni di profondo disagio sociale dei giovani. Una risposta ambiziosa e concreta, che va ben al di là della pur necessaria e preziosa solidarietà.



per proporsi come un possibile modello di sviluppo basato sulla centralità della persona e sull'affermazione di una nuova dimensione comunitaria. Concetti ripresi ed approfonditi nella splendida Lectio magistralis di Padre Antonio, che ripercorrendo la storia del quartiere, sottolineando il valore della tradizione, ribadendo l'insostituibile ruolo della cultura, esaltando la logica dell'accoglienza e della comunità, richiamando l'urgenza dell'assunzione di responsabilità diffuse, in un magnifico crescendo è arrivato al punto: questo lavoro, questo impegno, queste storie, questi risultati conquistati con fatica, la fiducia che piano piano sostituisce la diffidenza, sono la vera, e forse unica, leva del cambiamento.

Una bellissima, necessaria, convincente dimensione politica. Ieri mattina, con una laurea honoris causa, abbiamo capito che si può. Anzi che si deve.



## Loffredo architetto della nuova Sanità “La forza del nostro rione è nei giovani”



di Bianca De Fazio

«I giovani della Sanità vivono oggi un'attesa ricca di speranza». E la laurea honoris causa in Architettura, conferita ieri dall'ateneo Federico II a padre Antonio Loffredo, rende più solida la loro attesa. «Molti alla Sanità - afferma il sacerdote nel corso della sua lectio magistralis - si stanno cambiando d'abito, stanno buttando via le vecchie abitudini con cui si svegliavano ogni mattina, stanno sforzandosi di imparare ciò che serve per proporsi e farcela, stanno rinunciando al disfattismo, si stanno affrancando dalle loro storie lacerate, stanno rinunciando alla pigrizia e all'illegalità. Alla Sanità la gente è forgiata per resistere. E sono potenti quando si uniscono in "paranza"». Avendo trovato una guida come padre Antonio Loffredo, il parroco che con la sua azione instancabile sta disegnando per questa «periferia urbana ed esistenziale» un nuovo futuro. Lo riconosce la città, lo riconosce il Paese. Lo sostiene anche l'Accademia. Che con la cerimonia di ieri ha compiuto un passo "politico" fedele all'imperativo, sottolineato dal rettore Gaetano Manfredi, di «farsi carico degli altri, di assumersi la responsabilità civile e storica per un mondo più giusto ed equo, che dia le giuste opportunità a tutti i giovani». Così la Sanità, e la laurea a don Antonio Loffredo, diventano un manifesto. Perché questa laurea va a «tutta l'esperienza che si sta realizzando attorno al rione Sanità» puntualizza il rettore.

Ed è quell'esperienza che sta alla base delle motivazioni del riconoscimento a pervadere il discorso del sacerdote, che ne ripercorre le tappe sempre tornando con l'attenzione ai giovani ed al loro impegno. Ai giovani della Sanità ed a quelli della facoltà di Architettura della Federico II, «contagiati dalla voglia di andare incontro alla Comunità del Rione Sanità. I giovani della Federico II lo hanno inteso benissimo. E hanno risposto: noi ci siamo! - dice Loffredo - Senza troppe domande, solo rim-

boccandosi le maniche». Un riconoscimento, ma anche un monito, un invito a seguire l'esempio «della responsabilità». «Responsabile - spiega il sacerdote - è quella donna che arriva in porto con la nave di migranti, responsabile è quel cardinale che scende giù e accende la luce», ed il riferimento esplicito è prima a Carla Rakete la capitana della Sea Watch, poi all'elemosiniere del papa, Konrad Krajewski, che ha riattivato la corrente elettrica in uno stabile occupato nel centro di Roma.

L'intervento di padre Loffredo alla cerimonia, il suo sottolineare l'impegno di Architettura per la Sanità

Il sacerdote riceve la laurea honoris causa dell'università Federico II per il suo impegno sociale. Il rettore Manfredi: «Un modello da seguire per tutta la città»



▲ Sorrisi Il cardinale Sepe con Loffredo e l'assessore Piscopo



▲ Applausi Anche Bassolino alla cerimonia per Loffredo



tien dietro alle parole del rettore, altrettanto aperte al contributo che l'università deve dare «in questo momento complesso della nostra società, nel quale una veloce trasformazione epocale colpisce gli equilibri e le certezze della società occidentale. Che vede venir meno alcuni suoi principi fondativi: l'equità, l'inclusione, l'accettazione delle diversità; e si alimentano i conflitti e l'intolleranza. In questo momento l'università ha un ruolo importante - aggiunge Manfredi - traghettare questo cambiamento verso l'equità e la giustizia. E Napoli può essere, di questo, un laboratorio. È facile essere

buoni docenti e bravi ricercatori nelle aule e nei laboratori, più difficile essere strumento di crescita nella realtà, fuori dalle aule. E l'esempio della Sanità è uno stimolo: trasformazione del territorio non solo fisica, ma sociale. Come siamo impegnati a fare anche nelle periferie di San Giovanni a Teduccio e di Scampia (dove sta per concludersi una sede di Medicina), con il coinvolgimento diretto della popolazione».

L'aula magna della Federico II è piena. Autorità accademiche e cittadine. C'è anche il cardinale Crescenzo Sepe. Cui Antonio Loffredo riconosce di aver gettato il cuore oltre l'ostacolo quando «in maniera profetica affidò ad un gruppo di giovani le Catacombe di Napoli. Lì è iniziato un lento e sicuro cammino. Un vivace e creativo utilizzo del territorio, sono stati riaperti spazi abbandonati (case canoniche, conventi, congreghe, giardini) e sono stati affidati ai giovani. Questi spazi, ora "luoghi", sono strutture recettive, luoghi per l'aggregazione, piccoli orti urbani, luoghi dove si impara a dominare la parola, dove si fa teatro, danza, musiche, botteghe, laboratori di restauro». Un operato, dicono Michelangelo Russo, direttore del dipartimento di Architettura e Mario Losasso, docente di Tecnologia dell'architettura (che ha tenuto la laudatio accademica), «che esprime una visione innovativa e fertile dell'uso dei beni comuni e dello spazio pubblico, attraverso pratiche sensibili, inclusive e che provengono dal basso. I progetti di valorizzazione da lui avviati - è parte delle motivazioni del riconoscimento - si sono trasformati in percorsi generativi di sviluppo e riscatto sociale, trasformando i monumenti in elementi attivi e propulsivi nella quotidianità e nel presente dei propri abitanti, che ne sono divenuti consapevoli custodi, mostrando la capacità dei luoghi, delle architetture e degli spazi urbani, nonché dell'arte, di sostenere e promuovere le relazioni tra le persone, di imprimere qualità al loro quotidiano e di costruire comunità».

### **L'iniziativa E oggi arriva Sabrina Ferilli**

Alle 18,30 Sabrina Ferilli visiterà la Sanità con le mamme del comitato "Forti guerriero", per poi recarsi alla Basilica di Santa Maria dove, intervistata dalla giovane guida turistica del rione, Miryam Cuomo, parlerà di sé e della carriera, e ancora di violenza di genere e di cittadinanza attiva, per poi ascoltare le voci del quartiere. «Volevo conoscere meglio un'esperienza, i cui racconti mi hanno colpita», dice l'attrice, in passato premiata per l'impegno civile, riferendosi anche al modello di rinascita in atto nella zona. Durante l'incontro, aperto al pubblico, la compagnia Sanitàt reciterà monologhi da "Mater", spettacolo ispirato alle storie delle donne della Sanità. Si apre così la quinta edizione di "Benvenuti al Rione Sanità". Ideata dalla Fondazione San Gennaro con Alessandro Siani, proporrà col sostegno di Unipol altri eventi fino al 23 luglio. — p.p.



# Sea-Watch, corteo nel giorno in cui Carola torna libera

Trentotto associazioni hanno aderito al presidio in Largo Berlinguer per la capitana della nave, arrestata dopo aver forzato il blocco a Lampedusa, provvedimento non convalidato dal giudice di Agrigento. "L'umanità non si arresta"

di Stella Cervasio

Trentotto associazioni hanno aderito al presidio "FreeCarola" per la liberazione della comandante della "Sea-Watch" in largo Berlinguer, sotto la statua del cavallo di William Kentridge, la cui base è stata avvolta in una coperta termica dorata. «Siamo in piazza per chiedere giustizia e difendere il diritto e il dovere di accogliere, per chiedere il rilascio di Carola e il dissequestro delle navi "Sea-Watch 3" e "Mare Ionio di Mediterraneo"» è l'appello lanciato da Napoli. E proprio ieri il giudice di Agrigento non ha convalidato l'arresto per Carola, mentre il prefetto di Agrigento ha disposto l'accompagnamento alla frontiera, che però dovrà essere prima convalidato dall'autorità giudiziaria.

Ai piedi del monumento opera dell'artista sudafricano sono stati collocati gli striscioni dei gruppi che hanno aderito alla manifestazione di solidarietà a Carola Rackete che ha deciso di forzare il blocco nel porto di Lampedusa per far sbarcare i 40 migranti stremati da giorni di attesa. Un centinaio i parteci-

**Carola Rackete**



Carola Rackete è la capitana della Sea-Watch 3, arrestata. Il prefetto di Agrigento ha disposto lo allontanamento dal territorio nazionale. Il gip non ha convalidato l'arresto

panti fisicamente in piazza, davanti alla fermata del metrò Toledo, in un pomeriggio di grande caldo in cui si svolgeva in contemporanea in piazza Plebiscito una manifestazione per l'arrivo a Napoli della fiaccola dell'Universiade, richiamando molta gente a pochi metri dal presidio.

«La sensibilità del mondo del lavoro non può non essere dalla parte dell'umanità - ha dichiarato Giovanni Sgambati, alla guida di Uil Campania - Vediamo molta strumentalità politica, ma non si può arrivare a colpire le organizzazioni non governative che fanno quello che i governi dovrebbero fare e non fanno». Legambiente, Libera, UnPopolo in Cammino, Cgil, Uil, Arci, Camera del Lavoro di Napoli, Federconsumatori, Acli, Arcimovie, Cobas Scuola, Maestri di Strada e altri, anche in rappresentanza dei dipendenti Whirlpool in assemblea permanente per il rischio licenziamenti, che erano presenti attraverso il badge con la spunta verde. «Siamo tutti sbruffoncelli», diceva lo striscione della Uil. «Non è accettabile - ha gridato Fabio Giuliani di Libera Campania - che questi cialtroni parlino di legalità in un contesto dove non è

**▲ In campo**  
Una immagine della manifestazione di sostegno a Carola Rackete, la capitana della nave Sea-Watch 3. Numerose le associazioni che si sono riunite in via Toledo



stata violata. Cialtrone è anche chi resta in silenzio. C'è qualche rappresentante delle istituzioni che ha parlato di mafia nigeriana cosa che di sicuro non ha nulla a che vedere con i fatti della "Sea-Watch". Non ne possiamo più. Liberiamo in questo istante Carola. Siamo di fronte alla madre di tutte le battaglie. Le vere emergenze sono l'ambiente, gli ospedali occupati dalla camorra».

«Non si può arrestare chi cerca di salvare vite umane», ha detto Nicola Ricci, segretario generale della Cgil campana - le ingiurie e le invettive contro un capitano coraggioso sono state uno spettacolo squallido. Siamo qua per dire no al razzismo, sì all'accoglienza».

Intervento al megafono anche di Maria Teresa Imparato, presidente di Legambiente Campania che, come ha detto Giuliani, è stata l'ispiratrice della manifestazione: «Noi siamo dalla parte giusta. Scuola pubblica, lavoro e emergenza climatica sono le vere emergenze. Hanno scambiato le ong per i trafficanti liberi. Da questa piazza deve partire l'alleanza della disobbedienza alle leggi incivili perché l'umanità non si arresta».



# San Giovanni aula digitale per i ragazzi

Presso la fondazione "Famiglia di Maria"  
in collaborazione con università, Deloitte e Q8

di **Roberto Fuccillo**

«Appena nel marzo scorso abbiamo tenuto la giornata alla Digital Academy, con gli studenti e i ragazzi della Fondazione. Oggi siamo qua, inauguriamo quest'aula a tempo di record». Così Arturo De Vivo, pro-rettore della Federico II, ha tenuto in effetti a battesimo il varo di una nuova aula digitale presso la Fondazione Famiglia di Maria, a San Giovanni a Teduccio. I ragazzi del quartiere, che afferiscono alla Fondazione, hanno ricevuto, in virtù di quel lavoro comune con i più esperti universitari una serie di apparecchi che potranno utilizzare presso la nuova aula.

Ieri per la precisione sono arrivati due Pc e 50 telefonini, il primo pacchetto premio messo a disposizione da Deloitte e Q8 in conseguenza della giornata Hackaton. In quella occasione si giudicarono di fatto i lavori che i ragazzi, divisi in squadre in collaborazio-

ne con gli universitari, avevano prodotto lavorando su un tema: come realizzare un "corto" digitale che riguardasse San Giovanni. «Solo il fatto che si erano cimentati in questo era già incredibile - racconta Gianluca Fru dei Jackal, che hanno dato la loro collaborazione all'intera impresa - Dunque era anche difficile fare delle classifiche. Ma abbiamo tentato di dare giudizi oggettivi, perché i ragazzi vanno anche preparati a un mondo del lavoro che è molto stimolante ma può essere anche spietato. L'importante è stato comunque farli appassionare, metterli di fronte a un approccio diverso per la loro carriera lavorativa».

Non finisce peraltro qui. «Continueremo la collaborazione con la Fondazione - afferma Antonio Pescapè, direttore della Digital Academy - Qui potranno venire docenti, non solo universitari, per tenere dei corsi (i primi saranno di "coding", ndr). Abbiamo cercato proprio questo, far nascere in loro una passione. Ora dobbiamo pro-



▲ **Taglio del nastro** La nuova aula digitale

seguire nel farli appassionare al loro lavoro, e dare loro opportunità».

De Vivo traccia il bilancio per quel che riguarda l'Ateneo: «Penso di poter dire che così sviluppiamo non parole, ma fatti - afferma, mentre intorno a lui i ragazzi vocianti cominciano a prendere dimistichezza con le nuove macchine - È questo il ruolo che l'Università può esercitare qui a San Giovanni a Teduccio: un volano per i ragazzi, una opportunità di formazione per loro e una occasione di sviluppo per il territorio». A sua

volta Anna Riccardi, presidente della Fondazione, sceglie i suoi ragazzi come oggetto primario delle sue attenzioni: «Sono felice di aver accolto oggi tutte le istituzioni che hanno partecipato a questo progetto. Ma dico grazie soprattutto ai bambini della Fondazione, ai quali possiamo così insegnare a credere in un mondo migliore. Di cui oggi forse mettiamo le radici, avviandoli verso percorsi nuovi con l'uso dell'informatica e aiutandoli a sviluppare competenze attraverso il sociale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA